

Mancano le leggi per le nuove tecnologie

Dopo il multimedia di Antonio Di Pietro

La requisitoria del Pubblico Ministero al processo Cusani mette in luce l'impatto delle nuove tecnologie sulla società di oggi. Ma per informatica e telematica occorre un quadro legislativo completo

di Manlio Cammarata

Il processo alla prima Repubblica si conclude con una grande parata di computer. Dai convegni più avanzati, dalle riunioni delle aziende più moderne, dai metodi di insegnamento più attuali, il supporto multimediale arriva nell'aula di un tribunale, uno dei luoghi più tradizionali che si possano immaginare. Per chi segue gli sviluppi della tecnologia nel suo impatto con la società, non è esagerato usare l'aggettivo «storico» per descrivere questo evento.

Nelle lunghe dirette televisive, milioni di italiani hanno potuto vedere che cosa significa «multimediale», che cosa può fare un computer, quale efficacia informativa e persuasiva possa racchiudere una macchina che, per molti, è ancora misteriosa. Da ora in poi non saranno più necessari lunghi discorsi per spiegare che cos'è il multimedia.

E l'avvocato Spazzali, preso in contropiede dall'idea del Pubblico Ministero, è andato su tutte le furie e ha definito «Karaoke» la requisitoria informatica. In un certo senso non ha sbagliato, perché il karaoke sta al fare musica di una volta come il Macintosh sta al fascicolo cartaceo. Lo scontro tra Spazzali e Di Pietro è lo scontro tra il vecchio e il nuovo, tra il mondo di domani e quello di ieri. Se le nuove tecnologie invadono la vita di tutti i giorni con ritmo inarrestabile, perché dovrebbero restare fuori dalle aule dei tribunali?

Non bisogna dimenticare che, nonostante lo stato pietoso dell'informatica giudiziaria in Italia, le indagini di Antonio Di Pietro sono in gran parte fondate sull'impiego del computer. Il «fascicolo virtuale» (ne abbiamo parlato sul n. 130 di MCmicrocomputer) consente al magistrato di identificare collegamenti tra

fatti all'apparenza indipendenti, di seguire i complicati flussi di denaro che legano politici e imprenditori disonesti, di ricostruire con sicurezza gli intrecci più oscuri. E alla fine è tutto lì, nomi e circostanze, fatti e cifre, su un grande schermo di computer.

Ma a questo punto sorge un dubbio: nel gran finale del processo Cusani c'è ancora la dovuta parità tra accusa e difesa? Giuliano Spazzali non combatte con un temperino contro un avversario armato di cannone? Mentre scrivo queste note la requisitoria non è ancora conclusa, la difesa aspetta il suo turno, il verdetto è lontano. Sarà interessante vedere come il difensore risponderà all'offensiva multimediale, ma è molto difficile che possa raggiungere con la sola forza delle parole l'efficacia dell'esposizione fatta dal suo antagonista. Il problema è che la forza di impatto dei nuovi media non è assolutamente confrontabile con quella dei modi tradizionali di comunicare. Quando si dice che l'informatica sta cambiando il mondo, si parla anche di questo. Come Di Pietro batte Spazzali, così un notiziario telematico può rendere inutile la cronaca di un giornale di carta. E le informazioni contenute in una banca dati computerizzata possono rovinare in pochi secondi l'esistenza di un individuo, mentre con i sistemi tradizionali potrebbe essere molto difficile, se non impossibile, mettere insieme gli stessi dati.

Tutto questo rende necessario e urgente che vengano dettate regole precise per tutto il complesso sistema delle nuove tecnologie. In Italia siamo riusciti a produrre, a fatica, norme traballanti per la protezione dei diritti degli autori del software; solo di recente è entrata

in vigore la normativa che punisce i crimini informatici; dopo anni di discussioni non abbiamo ancora una legge sulla protezione dei dati individuali contenuti negli archivi elettronici e non.

La memoria incancellabile

Ma la sola legge sulle banche dati (ne parliamo nel riquadro) non risolverebbe tutti i problemi, anche se fosse un'ottima legge. L'intera società dell'informazione deve darsi regole certe affinché le tecnologie non sovrastino i naturali diritti degli individui. Stabilire norme, anche molto restrittive, sulla raccolta e la diffusione dei dati personali, non basta per assicurare il rispetto della privacy, perché ormai l'accumulo delle informazioni è una conseguenza diretta dell'impiego dei nuovi mezzi, e la creazione di certi archivi può essere un fatto automatico.

Prendiamo, per esempio, il sistema delle carte di credito, interamente basato su transazioni elettroniche: la creazione di un archivio con i dati delle spese di un individuo è automatico e indispensabile per l'addebito degli importi. Ma da questo archivio si possono desumere i viaggi del titolare, in quali negozi fa i suoi acquisti, che cosa compera e via di questo passo. Una legge che vieta di comunicare questi dati a terzi non basta, perché è l'archivio stesso, in sé, una violazione del diritto alla riservatezza. Ma è indispensabile per il funzionamento del sistema delle carte finanziarie, e il sistema delle carte finanziarie è indispensabile per il funzionamento della società moderna. Si aggiunga che il furto di dati, per quante difese si possano istituire, è sempre possibile. Prima

erano necessarie lunghe indagini su archivi cartacei, per conoscere le spese di una persona, e poteva essere necessario violare molti archivi, posti in luoghi diversi. Oggi, con un accesso abusivo a una banca dati, le stesse informazioni possono essere acquisite in una manciata di secondi. E non c'è differenza tra dati vecchi e dati nuovi, perché tutto può essere «on-line», mentre prima le informazioni più recenti coprivano le precedenti.

Torniamo al processo Cusani. Tutto il dibattito, tutti gli atti, potrebbero essere contenuti in qualche CD-ROM. Questo significa che in pochi minuti chiunque potrebbe rintracciare qualsiasi informazione relativa alla vicenda, mentre con i sistemi cartacei dovrebbe sfogliare decine di migliaia di pagine. Anche qui la tecnologia mantiene in primo piano dati che altrimenti sarebbero praticamente introvabili. E per di più non soggetti a quell'obsolescenza che, per le notizie, si chiama oblio. Questo è un altro fatto essenziale. Se vent'anni fa ho preso una multa per divieto di sosta, essa è ormai sepolta in chissà quale archivio cartaceo, o forse il documento è andato distrutto, chissà. Ma se commetto oggi la stessa infrazione, la notizia potrebbe restare all'infinito nell'archivio elettronico dell'amministrazione ed essere reperibile in un istante. E tra vent'anni qualcuno potrebbe usarla contro di me.

Le legge sulle banche dati dovrebbe anche prevedere e tutelare il «diritto all'oblio», cioè la cancellazione delle informazioni dopo un certo periodo di tempo. Ma resterebbe comunque la possibilità che, per errore o per malafede, la cancellazione non avvenisse. La tecnologia ha cambiato il meccanismo stesso della memoria degli uomini, ha alterato in qualche modo gli effetti del trascorrere del tempo.

Lontano è vicino

Ma anche il concetto della distanza è stato alterato. Prima, il fatto che un luogo fosse lontano da un altro significava che occorreva un certo tempo e un certo dispendio di mezzi per passare dal primo al secondo; oggi significa, tutt'al più, una bolletta telefonica più salata. Un'informazione può essere diffusa capillarmente in ogni angolo del mondo nel momento stesso in cui viene pro-

Distribuzione della provvista

I versamenti al P.S.I. (Craxi - Balzamo)

Le dichiarazioni di GAROFANO

Udienza del 22.11.93; da pag. 309 a pag. 572 trascr. dib.
 Udienza del 23.12.93; confronto SAMA - GAROFANO da pag. 2662 a pag. 2749 trascr. dib.
 Udienza del 2.02.94; da pag. 5447 a pag. 5525 trascr. dib.

- Con riferimento alla destinazione della provvista, GAROFANO ha precisato di essere stato informato da GARDINI che destinatari del denaro dovevano essere "I vertici del partito di Craxi" (pag. 369)..." e significativamente "... era il vertice del Partito Socialista nelle persone del Segretario politico CRAXI e del Segretario amministrativo BALZAMO ... fra i vertici del Partito Socialista ... c'era anche l'On. MARTELLI ... (pag. 370);

- GAROFANO ha spiegato che questi nominativi vennero fatti sia da GARDINI che da SAMA;

RAIUNO

Pagina 1 di 2

Distribuzione della provvista

Rapporti economici GIALLOMBARDO/CUSANI

per Gruppo FERRUZZI MONTEDISON

per ALTRE OPERAZIONI

TANONTE ENIMONT (SAMA - CUSANI - GARDINI)

OPERAZIONE ESCARBOT

POLITICHE '92

GIALLOMBARDO

CUSANI CRAXI

GARDINI

GIALLOMBARDO CRAXI

GARDINI CUSANI

FANZAVOLTA

HANBEST (1992) 7,520 MIL.

SAMA BERLINI

BERLINI

BERLINO '91

BERLINO '91

500 M.NI

2,4 MILD

X

X

81.01.1991 2,547 MILD DA ECRU - ITALIA

29.01.1991 911,5 M.NI (ECU BERLINI)

28.01.1991 691,1 M.NI (ECU BERLINI)

24.01.1991 3,5 MILD. RIMESSA BERLINI

HANBEST

BIL. C. 971466

GIALLOMBARDO

GIALLOMBARDO

1 MILIARDO

500 M.NI

CRAXI - BALZAMO

X

RAIUNO

I Macintosh del PM

Molti lettori saranno curiosi di sapere quali strumenti abbia usato Antonio Di Pietro per la sua requisitoria multimediale. In questo momento possiamo fare solo qualche illazione, ma speriamo di poter dare presto notizie più certe.

Probabilmente in aula erano presenti due Macintosh, uno con l'archivio dei dati (una quantità enorme!), uno con le sequenze audiovisive. Quasi certamente lo «show» è stato realizzato con Hypercard, un sofisticato programma di programmazione e gestione di banche dati multimediali, e forse l'unico a consentire un accesso immediato a una così grande quantità di informazioni complesse.

Sarebbe interessante sapere quali procedure sono state seguite per trasferire nel database multimediale le informazioni registrate nel gigantesco «fascicolo virtuale» messo insieme dal Pubblico Ministero durante l'istruttoria.



Aspettando la legge sul diritto alla riservatezza

Riuscirà il nuovo Parlamento a varare in tempi brevi l'ormai indispensabile legge sulle banche dati? Più di una legislatura è trascorsa dalle prime proposte di regolamentazione della materia, ma le norme non sono mai venute alla luce. Meno di un anno fa l'iter delle modifiche al codice penale in materia di reati informatici subì un'imprevista variazione: il disegno di legge, presentato al Senato, fu ritirato dal Governo e ripresentato alla Camera dei Deputati, per essere discusso insieme a quello sulle banche dati. Ma le norme su computer crime sono state approvate, quelle sulla riservatezza no.

Come mai? Nei corridoi del Palazzo si mormora che questo sia il risultato di un'azione di «lobby» degli industriali, per i quali le nuove disposizioni sulla gestione degli archivi informatici comporterebbero un aumento dei costi; inoltre la nuova legge potrebbe introdurre anche alcune limitazioni alla libertà di «disturbare il cittadino» con pubblicità dirette postali o telematiche.

Ed ecco che tornano in gioco le leggi sulla trasparenza: se le sedute delle commissioni parlamentari avessero la stessa pubblicità (peraltro ancora insufficiente) dei lavori in aula, certi giochi sarebbero più difficili.

Ma vediamo quali saranno i punti fondamentali della futura legge, anche in considerazione delle direttive dell'Unione Europea.

* Sarà creata una figura di «Garante dei dati», un'autorità con ampi poteri di intervento per assicurare il rispetto delle norme sulla tenuta delle informazioni individuali.

* Chiunque potrà costituire una banca di dati necessari per la propria attività, dandone notizia al garante.

* Dovrà essere garantita la sicurezza degli archivi contro indebite intromissioni e dovrà essere indicato un responsabile legale del loro contenuto e della loro gestione.

* Non potranno essere conservati dati non essenziali per l'attività del proprietario della banca e quelli non più necessari dovranno essere cancellati.

* Saranno stabiliti i dati dei quali è vietata l'archiviazione, quali potranno essere comunicati a terzi in forma nominativa, quali in forma anonima e aggregata, quali non potranno comunque essere comunicati.

* Ogni cittadino dovrà essere informato del fatto che i suoi dati personali sono contenuti in un archivio, avrà il diritto di prenderne visione e di esigere eventuali correzioni, e in molti casi potrà anche richiederne la cancellazione, appellandosi al Garante per ottenere la tutela di questi suoi diritti.

* Norme particolari riguarderanno le banche dati delle pubbliche amministrazioni e gli scambi di informazioni tra i diversi uffici.

dotta; l'informatica distribuita ci permette di agire in un luogo pur trovandoci altrove. Il concetto di «domicilio virtuale» non è un'astrazione, ma una possibilità già riconosciuta di fatto dall'ordinamento giuridico.

E se noi colleghiamo insieme tutti questi aspetti e proviamo a immaginarne le interazioni, ci troviamo di fronte un quadro molto preoccupante. Riprendiamo l'esempio della multa: la legge potrebbe prescrivere che, dopo cinque anni, l'informazione debba essere cancellata, e ammettiamo che questo avvenga regolarmente. Ma prima del termine il dato potrebbe essere stato trasmesso, per motivi del tutto legittimi, a un'altra banca dati, magari in un altro paese, e qui potrebbe restare per un tempo molto più lungo. Un investigatore telematico lo rintraccerebbe senza troppa difficoltà.

Per quanto riguarda poi i problemi che saranno posti dai nuovi media (TV a domanda e altro), la discussione è appena incominciata, anche perché i contorni del mondo dell'informazione digitale sono ancora poco visibili. Ma una cosa è chiara: nella società cablata che oggi stiamo costruendo, la requisitoria di Di Pietro e la pubblicità dei formaggi sono materialmente la stessa cosa, sono sequenze di bit che possono essere conservati all'infinito e trasmessi dovunque. Dunque bisogna stabilire regole che consentano agli imputati del processo di non essere processati all'infinito, in un dibattito virtuale sempre possibile, e a chi abbia buoni motivi per accedere a quelle informazioni di non riceverle inframmezzate dalla pubblicità dei formaggi.

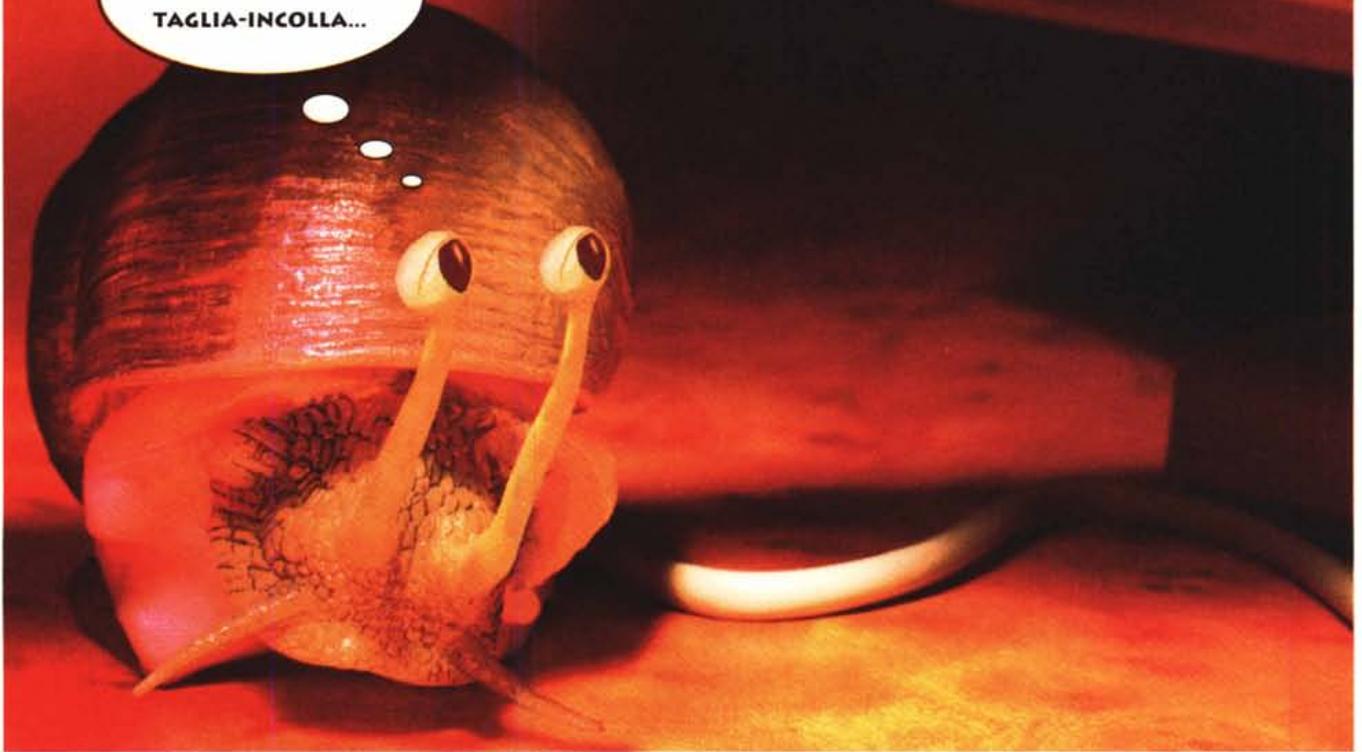
E non abbiamo ancora parlato del sempre più indispensabile collegamento telematico delle banche dati delle pubbliche amministrazioni, non solo all'interno di uno Stato, ma su scala mondiale. Questo significa che in ogni angolo del mondo, in qualsiasi momento, sarà virtualmente possibile sapere se, quando e dove un tizio è stato operato di appendicite!

Già oggi ci sono leggi che, in qualche modo, dovrebbero prevenire e reprimere gli abusi della società dell'informazione. Ma esse appaiono inadeguate allo rapidità dello sviluppo tecnologico e alle sue conseguenze. Occorre quindi metter mano a un progetto di revisione generale del diritto dell'informazione, creando un insieme di leggi coordinate e flessibile. E non solo in un ambito nazionale, perché nel mondo cablato non ci sono frontiere.

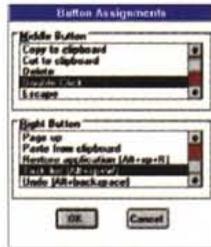
MB

IL VOSTRO MOUSE E' UNA VERA LUMACA?

OH NOO...
ANCORA UN
TAGLIA-INCOLLA...



Test indipendenti hanno dimostrato che, rispetto ai normali mouse, il MouseMan Logitech si muove in Windows con una velocità superiore del 50%.



Come fa? Semplice: **solo** MouseMan Logitech è dotato del software avanzato Enhanced MouseWare e di tre tasti programmabili che vi permettono di sfruttare al massimo le potenti prestazioni degli attuali PC. MouseMan vi offre anche la migliore ergonomia, infatti

potrete scegliere il mouse che più si adatta al vostro stile di lavoro tra un'ampia gamma di modelli: mouse per destri o mancini, senza fili, trackball o portatili. Tutti sono progettati per farvi lavorare velocemente e bene come non mai. Il tutto con una garanzia di 3 anni. Affrontate la corsa alla produttività con un bel vantaggio: passate subito a MouseMan.



MouseMan[®]
Large



TrackMan[®]
il perfetto
mouse statico



MouseMan[®]
per mancini



Il nuovo
MouseMan[®]
per destri



TrackMan[®]
Portable



UNICO!
MouseMan[®]
Cordless



LOGITECH

The Senseware Company

PER MAGGIORI INFORMAZIONI,
CHIAMATE LOGITECH ALLO 039 605 65 65.